

Plexus ... Lo spazio del gruppo

a cura di Jaime Ondarza Linares

Plexus è lieta di presentare questo articolo nell'ambito della Tribuna internazionale,

GUGLIELMO FERREIRA

Psichiatra,

LA TEORIA DELLE RELAZIONI OGGETTUALI NELLA GRUPPOANALISI: UN CONTRIBUTO ALLA TEORIA DELLE TECNICHE

Parole chiave:

C

Key words:

R

Il processo gruppoanalitico

Il processo gruppoanalitico può essere definito come il modo in cui le varie dimensioni tecniche e teoretiche che contribuiscono a conferire corpo e forma alla terapia gruppoanalitica vengono organizzate strutturalmente e sviluppano una funzione.

Per spiegare lo sviluppo di questo processo, innanzitutto descriveremo due concetti gruppoanalitici fondamentali: la matrice gruppoanalitica e il modello sul quale è basata.

La nozione di matrice, stabilita inizialmente da Ruesh e Bateson, fu sviluppata nella

teoria gruppoanalitica, tra gli altri, da Foulkes, Cortesão, I. Passos, M.R. Leal e da me.

Essa può essere definita come una relazione, comunicazione e rete di lavoro che, incorporando il modello gruppoanalitico, sviluppa il processo gruppoanalitico all'interno dei limiti teoretici e tecnici che ne caratterizzano la specificità.

A sua volta, il concetto di modello gruppoanalitico, per quanto implicito e anticipato da Foulkes nella concezione di localizzazione, fu ulteriormente sviluppato da Cortesão. Esso riguardava la natura delle specifiche attitudini che il gruppoanalista sviluppa e

mantiene nella matrice gruppoanalitica; esso ha una funzione interpretativa che si distribuisce e promuove la crescita del processo gruppoanalitico, i cui scopi sono il lavoro attraverso il trasferimento al gruppo delle neurosi e l'individualizzazione dei sé.

Questo concetto è basato sulle nozioni di natura, funzioni e scopi del modello. Per quanto riguarda la natura del modello, vanno presi in considerazione due aspetti: uno è collegato all'individuo come persona, con le sue caratteristiche specifiche, la sua individualità; l'altro esprime la sua posizione come trasmettitore, che è stabilita e limitata naturalmente dalla teoria delle tecniche e di conseguenza da alcune regole di funzionamento ad essa inerenti, come l'astinenza, la neutralità e l'interpretazione.

La funzione del modello è espressa dagli interventi e dalle interpretazioni del terapeuta. I suoi scopi sono indubbiamente quelli sopra citati: il trasferimento al gruppo delle neurosi e l'individualizzazione dei sé.

Il processo gruppoanalitico si basa pertanto su questi due concetti fondamentali, collegati in un'interazione dialettica allo sviluppo della socializzazione e dell'individualizzazione, che sono necessariamente complementari.

In questo contesto, dovremmo sottolineare l'importanza dei fenomeni dello specchio e della risonanza; in particolare negli aspetti già esposti, essi costituiscono inevitabilmente due due pietre d'angolo di questo processo terapeutico.

In effetti la componente analitica della terapia, con la conseguente regressione e il già menzionato trasferimento al gruppo delle neurosi, è determinata dal modello stesso. Ciò convoglia la sua interiorizzazione nella matrice, che in questo modo influisce su di esso.

Ciascun membro del gruppo porta la sua matrice relazionale interna (M. R. Leal) o, come ha preferito definirla Foulkes, la matrice di gruppo personale alla matrice di gruppo. È attraverso l'interazione di queste matrici di gruppo personali che la matrice gruppoanalitica è organizzata e strutturata.

Tra queste matrici personali assume particolare importanza quella del terapeuta, infatti essa costituisce una parte significativa del modello stesso, di cui determina la natura in quanto riguarda le caratteristiche personali; inoltre contribuisce come un'entità specifica attraverso la sua localizzazione in relazione alla sua organizzazione e strutturazione.

Comunque, nella strutturazione della matrice, dovremmo anche affrontare l'importanza dei fenomeni collegati alla psicologia Gestalt, con lo sviluppo delle relazioni figurafondo.

Di conseguenza, oltre ai suddetti fenomeni individuali, dobbiamo sottolineare l'importanza di quelli globali che si verificano nel gruppo, previsti e notoriamente descritti da Bion.

Ancora una parola sul concetto di matrice relazionale interna: per il suo autore, M. R. Leal, essa è una qualità del sé, come descritto da Watson, Lorenz e, soprattutto, Bowlby per spiegare le interazioni tra gli individui, umani o animali superiori.

Secondo lei, queste relazioni sono strutturate nei diversi gruppi a cui l'individuo appartiene nel corso della sua vita, dalla diade madre-infante, al nucleo familiare (con la sua struttura edipica), e dalla famiglia allargata alla nursery, kindergarten e scuola (dalla materna fino all'università), sul lavoro, con gli amici e nel tempo libero passato in gruppo.

Per lei, comunque, il gruppo gruppoanalitico è particolarmente adatto per abilitare e mantenere lo sviluppo, la maturazione e la modificazione di questa matrice.

Tuttavia altri autori, come Cortesão, considerano che dovremmo evitare questa definizione (matrice relazionale interna), poiché questa entità non esiste in sé ma è una mera circostanza in cui si trova il sé dell'individuo, che lo completa nei contesti familiari e socio-culturali (senza costituire una parte di lui specifica e indipendente).

D'altro canto io, personalmente ritengo che essa debba essere spiegata come una strut-

tura indefinita o acquisita, un apparato di autonomia primaria o secondaria, nel senso in cui questi concetti sono stati descritti dalla psicologia dell'Ego, in particolare da Hartmann e Rappaport. Nel primo caso (nella struttura non nata), questi assumerebbero un ruolo e uno stato simile al modo in cui la concettualizzazione di Hartmann ha esposto la percezione, la memoria e la mobilità.

Nel secondo caso (un apparato di autonomia secondaria), essi si strutturerebbero e si organizzerebbero nella diade madre-infante, sviluppandosi e acquisendo nuove dimensioni successivamente, negli altri gruppi a cui gli individui sono inseriti.

La teoria delle relazioni oggettuali

Il concetto di relazioni oggettuali fu anticipato da Freud in opere come "Saggi sulla sessualità" (1905) e "Sul narcisismo" (1914). Però fu solo nel suo "Lavori Metapsicologici", pubblicato nel 1915, e in particolare in "gli istinti e le loro vicissitudini" che questo concetto fu esposto chiaramente. In questo libro egli sottolineò l'importanza degli oggetti interiori ed esteriori, reali e fantasmatici nella vita dell'individuo.

Fu poi M. Klein che attribuì nuove dimensioni a questo concetto, stabilendo e sviluppando nuovi punti di vista, come gli oggetti gratificanti e frustranti, buoni e cattivi, durante l'evoluzione corrispondente al primo anno di vita dell'individuo, con le sue posizioni schizo-paranoide e depressive.

Queste concettualizzazioni riguardo le relazioni oggettuali furono successivamente sviluppate da altri autori, come Marice Bouvet, che le affrontò da una prospettiva Freudiana, seguendo la quale evidenziò l'importanza delle relazioni orale, anale e edipica.

Nel gruppo medio inglese, con Balint, Guntrip, Fairbairn e Winnicott, si attribuì una visione globale di queste relazioni, secondo la quale si evolsero i concetti di oggetti buoni, cattivi e idealizzati e di relazione sé-oggetto; furono inoltre introdotti nuovi punti di vista come il "peccato originale", e il "nuovo ini-

zio" (Balint), l'ambiente e le funzioni del possesso, furono inoltre introdotti gli oggetti e i fenomeni transazionali e la madre devota ordinaria (Winnicott).

Arrivò infine Kernberg, che apportò uno sviluppo molto interessante allo studio delle relazioni oggettuali nelle personalità narcisistiche e borderline, basato su ciò che lui definì l'organizzazione dei meccanismi di difesa nella struttura di queste personalità (che sostituisce la repressione che si manifesta nei pazienti neurotici).

I processi di socializzazione e di individualizzazione sopra descritti sono inoltre intimamente connessi alle relazioni oggettuali e all'identificazione, al processo simbiotico e di separazione.

Nel 1980 Kramer rivisitò la teoria della separazione simbiotica di M. Mahler e considerò che questo autore andò molto oltre la teoria tradizionale delle relazioni oggettuali, aiutando a comprendere il funzionamento dell'Ego, delle pulsioni, degli affetti di base, della differenziazione sé-oggetto, della coerenza delle strutture psichiche e degli oggetti.

Nel lavoro gruppoanalitico questo contributo può essere utile per spiegare le comunicazioni pre e para verbali, per descrivere molto prossime alle concettualizzazioni della Palo alto School, come meta e para comunicazioni.

Kramer evidenziò che altri autori prima di Mahler avevano sottolineato l'importanza del linguaggio del corpo. Per quanto ella attribuì un particolare significato agli aspetti correlati alla natura del conflitto pre edipico con una prestrutturazione precoce del sé. Inoltre ella sviluppò l'importante concetto di empatia cenestesica in stretta relazione al suddetto linguaggio del corpo.

M.R. Leal trattò inoltre l'importanza della comunicazione pre e proto verbale nel lavoro gruppoanalitico, con particolare riferimento all'analisi della regressione e del transfert. Lei basò il suo punto di vista sull'analisi dell'importanza della comunicazione corporea nei comportamenti regressivi gruppoanalitici, simili a quelli dei primi anni di vita descritti da

Bowlby, Lorenz e Watson, che ella verificò durante le sue ricerche. In tutte fu sottolineata l'importanza dell'attaccamento e della perdita.

Durante la sua esistenza l'individuo è inserito in un complesso insieme di relazioni oggettuali interne ed esterne, fantasmatiche e reali, preverbal, proto verbali e verbali. Le scelte oggettuali e lo scaricamento delle pulsioni e dell'energia ad essi collegati mediante la catexes, sugli oggetti a cui si riferiscono contribuirà determinare il comportamento.

Anche la realtà è un importante fattore nella determinazione del comportamento, come ha mostrato Freud in molti lavori, in particolare sottolineando l'importanza del principio di realtà; Rappaport concettualizzò questo concetto con lo sviluppo dei suoi punti di vista adattativo e psicosociale alla psicoanalisi. Per quanto simile, tuttavia non dovremmo mai dimenticare l'importanza del mondo interiore dell'individuo, che è stato organizzato a partire dai suoi primissimi anni di vita e governato per certi aspetti dal principio del piacere. Andrebbe affrontata anche la sua determinazione ad opera delle relazioni oggettuali interne, organizzate dall'individuo durante la sua esistenza e in particolare nel periodo suddetto, con tutte le dimensioni pre, proto e verbali.

Il processo gruppoanalitico e la teoria delle relazioni oggettuali

Come abbiamo detto il processo gruppoanalitico ha luogo nella matrice gruppoanalitica ed è indotto dal modello gruppoanalitico. Per questo le sue attitudini gruppoanalitiche sono dovute alla prima, che influenzano e di conseguenza ne vengono inglobate.

D'altro canto, dobbiamo ricordare che la matrice gruppoanalitica è determinata dall'interazione delle matrici relazionali interne dei vari membri del gruppo. In questo modo essa costituisce un ambito comunicativi e relazionali dove possono avvenire ed evolversi i processi transferenziali.

In questo ambito, la matrice relazionale interna del gruppoanalista stesso acquisisce una dimensione molto speciale come conseguenza della sua particolare localizzazione. Come abbiamo visto, in questo modo essa ha una forte influenza sulla natura personale del modello.

Di conseguenza la matrice gruppoanalitica si configura in termini di struttura, processo e contenuto come una rete organizzata, in cui gli individui che costituiscono il gruppo ed anche il gruppoanalista stesso interagiscono attraverso le loro matrici di gruppo personali, sebbene quella del gruppoanalista assuma un rilievo molto speciale, che si colloca all'origine dell'organizzazione del modello gruppoanalitico.

Tutte le dimensioni del processo psicoanalitico e, in particolare, la regressione, il transfert, il controtransfert e il lavoro stesso, vengono sviluppate nella rete e fortemente influenzate dal suo funzionamento.

Contrariamente a quanto accade in altri gruppi, dove la realtà è un aspetto fondamentale e ne determina il funzionamento, nel gruppo gruppoanalitico essa gioca un ruolo molto marginale, essendo il processo gruppoanalitico determinato principalmente dalle relazioni sé-oggetto interno e fantasmatico, per quanto gli oggetti esterni e reali ricoprano ugualmente un ruolo importante.

Affronteremo ora la spiegazione del comportamento di tutti i membri del gruppo all'interno di questo contesto.

Similmente anche i fenomeni di gruppo connessi a processi di identificazione multipli, determinati da queste relazioni se-oggettuali, conducono a una regressione massiva e allo sviluppo dei meccanismi di splitting, proiezione, introiezione e identificazione proiettiva.

Questi meccanismi sono tipici di una situazione psicotica. Bion sostiene che questa realtà sia presente in ogni gruppo, e particolarmente in quelli grandi, come conseguenza della perdita dei limiti del sé individuale e per i sentimenti individuali di dissipazione nel

gruppo stesso.

In tale contesto sono particolarmente importanti anche i fenomeni di rispecchiamento e di risonanza, descritti da Foulkes, che spiegano, da un lato, alcuni aspetti del processo suddetto, e dall'altro alcune sue distorsioni. Il rispecchiamento malignante di Zirkin per esempio, è responsabile di molte di queste distorsioni, in particolare relativamente nella psicoterapia gruppoanalitica in stati psicotici o borderline.

Gli individui porteranno in questo ambito di riferimento le loro relazioni oggettuali interne e frequentemente fantasmatiche, che sono state strutturate nella loro vita, particolarmente nei primi anni di essa. Queste relazioni oggettuali interne agiranno su quelle esterne che, nelle situazioni gruppoanalitiche, sono ovviamente quelle con gli altri membri del gruppo e, in particolare con il gruppoanalista stesso. Di converso, è attraverso questi ultimi oggetti (esterni), in particolare attraverso la relazione col gruppo (che costituisce una relazione oggettuale molto particolare), il processo terapeutico influenza e modifica le relazioni oggettuali interne dei vari membri del gruppo.

In altre parole come risultato della regressione e dei processi trasferenziali indotti dal modello gruppoanalitico e dalla matrice che, come abbiamo visto prima, dota come propri gli orientamenti iniziali, le relazioni se-oggettuali appariranno e si svilupperanno nel contesto gruppoanalitico. I membri del gruppo (e naturalmente il gruppoanalista) perciò appariranno alternativamente come oggetti gratificanti e frustranti, idealizzati e protettivi.

Tuttavia il contesto gruppoanalitico è necessariamente percepito dai soggetti in analisi come più tollerante e comprensivo di quanto non fossero i loro oggetti primitivi. È in questo contesto che si modificano e si ristrutturano le loro relazioni oggettuali interne.

Dovremmo evidenziare che ai giorni di oggi la personalità borderline e quella narcisistica sono due delle più importanti condizioni per le quali è indicata la gruppoanalisi.

Di conseguenza, le relazioni sé-oggettuali tipiche di questi processi appariranno sempre più frequentemente nel contesto psicoanalitico.

Abbiamo già detto che Bion descrive il gruppo gruppoanalitico come un insieme che determina lo sviluppo di una regressione psicotica, attraverso la quale esso è preso in tutta la sua globalità. Per evitare lo sviluppo di questo stato, sempre sentito con estrema ansia, il gruppo vorrebbe organizzare degli stati di funzionamento difensivi, che lui definì PAIRING, dipendenza e lotta e volo, e che sono caratterizzati da un funzionamento predominantemente neurotico.

A mio avviso attraverso questa descrizione non possiamo spiegare tutte le situazioni che si manifestano nel gruppo gruppoanalitico. Al contrario, esse sono caratterizzate da un'estrema variabilità e flessibilità, dai più profondi livelli psicotici al funzionamento difensivo su menzionato, da momenti concentrati sul gruppo come un insieme, ad altri in cui le diverse relazioni sé-oggetto prevalgono su questo funzionamento globale.

In questo contesto ci dobbiamo confrontare con un'interazione figura-sfondo che s'intona col punto di vista della psicologia Gestalt e senza il quale non possiamo comprendere l'evoluzione della situazione del gruppo in tutta la sua complessità.

In questa interazione si possono sviluppare delle relazioni oggettuali arcaiche, che si esprimerebbero attraverso il linguaggio del corpo e le comunicazioni pre-, proto-verbale e verbale di cui abbiamo già trattato.

Nel processo gruppoanalitico possono essere osservati anche alcuni disturbi molto precoci della personalità come il peccato originale (Balint), ed il modo di correggerli ("Un Nuovo Inizio").

D'altronde il sentimento di trovarsi in un ambiente di sostegno creato dal gruppoanalista potrebbe ricordare all'individuo una simile situazione costruita dalla madre (il cui posto è preso dal gruppoanalista). Vorrei evidenziare che la madre appena descritta non è la "madre oggettuale", persecutrice e perseguitata, che

porta sollievo dall'ansia e dalla depressione, ma la madre strutturante, organizzatrice e trasmettitrice dell'ambiente di sostegno, per quanto anche la prima possa essere una figura transferenziale nel processo terapeutico presente in genere nelle regressioni psicotiche.

Concludendo: il processo gruppoanalitico è fortemente influenzato dalle relazioni sé-oggettuali.

Il lavoro attraverso le neurosi del transfert di gruppo e l'individualizzazione dei sé, che sono descritti come gli scopi del processo, sono spiegati chiaramente dai mutamenti racchiusi nelle relazioni sé-oggettuali e dai concetti teoretici su cui è basato questo punto di vista. Le modifiche nel gruppo come insieme o nelle diverse relazioni sé-oggettuali, avrà delle ripercussioni sugli altri e sarà responsabile dei mutamenti manifesti in ciascuno di essi.

L'Ego che apprende in azione di Foulkes, secondo il concetto che sviluppò nel 1975 ("Group-Analytic Psychotherapy: Methods and principles), a mio avviso, potrebbe essere spiegato anche da questi argomenti. Ma questi punti di vista sono realmente così in contrasto fra loro come i loro autori pretendono, o si tratta solo di differenti modi di esporre approcci molto simili?

Un esempio

Per illustrare questi punti di vista, intendo proporre un esempio, tratto da due sessioni dello stesso gruppo.

Inizierò proponendo una breve descrizione dei membri del gruppo; successivamente descriverò la sessione in questione; ed infine proporrò un breve commento in cui evidenzierò le differenti situazioni riguardanti le relazioni sé-oggettuali.

• I membri del gruppo

John, 45 anni, maschio, in analisi da undici anni – venditore ritirato – moderatamente intelligente, ma instabile, non particolarmente colto, ha terminato il liceo; vive solo, ma abbastanza di frequentemente cambia partner

femminile; talvolta ha diverse relazioni contemporanee (sebbene queste recentemente siano diventate meno frequenti). Manifesta l'incapacità di condividere affetto o amore. Ha la tendenza ad assumere atteggiamenti per indurre determinate reazioni. Relativamente dispotico; a volte crudele. Padre: isolato, dispotico, depressivo, collerico, molto repressivo con suo figlio, pensa di essere stato rifiutato, il che probabilmente non è vero. Madre: non molto intelligente, ma tollerante, comprensiva, sempre presente; faceva quasi sempre quello che voleva lui.

Joe, 41 anni, maschio, in analisi da dieci anni, lettore al college, molto ambizioso, lavora sodo, ma è un po' limitato intellettualmente; è molto represso ed anche abbastanza repressivo coi propri figli; ha delle forti pulsioni lipidiche verso sua moglie e altre donne, generalmente le sue allieve (per quanto in quasi tutte le situazioni in cui sorgono questi sentimenti egli li reprime); ha fantasie sessuali su altre coppie mai soddisfatte. Padre: molto austero; repressivo, severo, in conflitto con la moglie (la madre del paziente), molto ricco, protettivo verso i suoi figli. Madre: limitata intellettualmente, ossessiva, molto severa, con una forte incapacità nel prendere delle decisioni; aggressiva e considerata dai figli incapace ad amare.

Louis, 37 anni, maschio, in analisi da due anni, dottore in medicina, intelligente, ma con qualche difficoltà di successo; tendenza affettiva alla depressione; dal temperamento instabile; fiducioso nelle sue relazioni; problemi minori con la moglie. Padre: attivo, piacevole, con una buona, ma superficiale, capacità di interazione; il paziente sente che egli ama i suoi fratelli più di lui e che lui lo abbia sempre in qualche modo rifiutato. Madre: molto brillante ma piuttosto instabile, in forte conflitto con sua madre e una psicosi maniaco-depressiva; il paziente era il suo figlio prediletto. Lei spesso gli chiedeva protezione ma qualche volta, quando era depressa, anch'ella

diventava molto distante.

Joana, 33 anni, femmina, in analisi da cinque anni, dottoressa in medicina, molto intelligente e attiva; un po' ribelle con una forte tendenza a opporsi agli altri e in particolare ai suoi superiori, forte conflitto edipico, vita affettiva estremamente povera; vive sola, ma vicino ai suoi genitori. Padre: intelligente, attivo, molto vicino a sua figlia, con cui gli piace viaggiare (solo con lei). Madre: non molto intelligente, intellettualmente limitata, affettuosa nei confronti della figlia, ma talora troppo intimamente; la figlia è in forte conflitto con lei.

Pamela, 31 anni, femmina, in analisi da 6 anni, operatrice sociale, ma attualmente impiegata in amministrazione come senior; moderatamente intellettuale e intelligente; affettuosa, gentile, piacevole; piuttosto instabile, istrionica, con forti problemi edipici; mostra generali difficoltà. Padre: irascibile, talora collerico e aggressivo verso di lei, sebbene abbastanza protettivo, in particolare negli ultimi anni. Ha con lui una relazione ambivalente. Madre: molto intelligente e piuttosto intellettuale, forti capacità di adattamento e di leadership; piace a tutti e suo padre la "adora"; la nostra paziente sente di esserne stata dominata e che qualche volta le sia stata troppo vicina; all'età di 11 anni ebbe una sorella piuttosto inaspettatamente (la madre pensava di essere in menopausa).

Mary, 26 anni, femmina, in analisi da tre anni, psicologa; moderatamente intelligente e intellettuale; anche abbastanza affettuosa, un po' capricciosa e domandante agli altri. A diciassette anni aveva un ragazzo; si lasciarono per quattro anni, ma tre anni fa ripresero la relazione, quando lui era già sposato, interrompendo nuovamente il rapporto un anno più tardi. È stata molto repressa sessualmente fino a tre mesi fa. Poi ha cominciato una relazione con tre uomini contemporaneamente. Uno di questi è fratello di quello di cui abbiamo già

parlato; un altro conosce più o meno la situazione che lei vive con gli altri; vivono una relazione piuttosto aperta. Lei vive da sola. Padre: richiedente, severo, ma talora protettivo. Ha una relazione aggressiva con lui e talora lo rifiuta molto. Madre: aveva con sua madre una relazione molto idealizzata, dalla quale si sentiva molto compresa. Attualmente talvolta è con lei altrettanto aggressiva. Due mesi fa le chiese di uscire dalla sua casa.

• Le sessioni

Mary comunicò al gruppo che Peter, uno dei suoi ragazzi con cui ha una relazione aperta, era molto perché gli avevano raccontato di una delle sue precedenti ragazze, una tredicenne con cui aveva avuto "una sorta" di relazione, era rimasta incinta. Lei era molto arrabbiata con lui, prima di tutto perché lui l'aveva ingannata, cosa che lei non gradì; in secondo luogo lei sentiva di condurre una relazione con un pedofilo, una situazione che rifiutava.

John le disse che questa era la conseguenza delle molteplici relazioni che andava conducendo, il risultato del fatto che si scopasse tutti.

Mary rimarcò che lei non si scopava tutti ma faceva l'amore con tre uomini con cui aveva una relazione affettiva (come lui in passato aveva fatto con diverse donne).

Il terapeuta rimarcò che poiché Mary aveva una relazione aperta con Peter, in cui loro si erano messi al corrente di tutti gli intercorsi sessuali che entrambi avevano con altre persone, si trattava di una relazione simile alla descrizione di Laclos della relazione tra Valmont e Mme de Merteuil. Ma lei evidenziò anche che era quanto meno strano che fosse John, che in passato aveva avuto con le donne molte relazioni sessuali di quel tipo portasse in evidenza questo problema.

John rispose che non era vero. Prima di tutto non ebbe molte relazioni, ma solo qualche volta, e in ogni modo le sue relazioni con le donne erano stabili e non transitorie. In secondo luogo, lui era un uomo e Mary una

donna. In terzo luogo lui si stava comportando secondo parametri accettabili per la società in cui vive. Per mostrare quanto ciò fosse importante per lui, disse di essere, per esempio molto arrabbiato coi suoi figli. Suo figlio si era fatto i capelli neri e portava l'orecchino, cose che lui detestava; sua figlia il giorno prima era andata all'Algarve per stare col suo ragazzo. Lui non poteva accettare questi comportamenti perché contrari al punto di vista della società (almeno della società di cui lui faceva parte, sottolineò). Lui personalmente viveva per il piacere, ma non in un modo che fosse contrario alla società.

Il terapeuta sottolineò che lui si trovava sempre a fare divisioni, *splitting* – come a dire buono e cattivo, buono per gli uomini, cattivo per le donne; buono per i singoli, ma cattivo per la società, buono per lui, ma cattivo per i suoi figli, eccetera.

Pamela gli disse che era molto sessista e spalleggiò fortemente Mary, sebbene fosse d'accordo che per certi versi la sua condotta fosse un po' perversa, nel senso "psichiatrico" del termine.

Joana provò a supportare Mary e discusse con lei l'intera situazione (principalmente da un punto di vista intellettuale).

Joe disse che aveva quasi deciso di mandare sua madre in una casa di riposo, perché lui, i suoi fratelli e le sue sorelle erano stufo di pagare molto denaro per tenerla a casa. In più non era preparato a passare le sue vacanze a prendersi cura di lei. Sentiva di dover prestare maggiore attenzione (che erano abbastanza grandi, entrambi studenti universitari) più che a sua madre. Lui però temeva la reazione di uno dei suoi fratelli, particolarmente attaccato, in qualche modo non sano, alla madre. Concluse: "Ieri, stavo pensando alla relazione coi miei genitori (fra loro e me e i miei fratelli). Penso ce non ci sia mai stato dell'amore tra loro o per noi. Ma penso che similmente io non sia in grado di dare ai miei figli l'amore di cui hanno bisogno".

La settimana dopo:

Mary parlò della sua relazione con Peter.

La sua situazione con la ragazzina adesso era più calma. Forse non era incinta. Ma lei interruppe con lui ogni attività sessuale per quanto rimpiangesse di aver preso questa decisione.

Gli altri membri del gruppo le chiesero perché lei non cambiasse la sua posizione. Considerato che la situazione tra lei e Peter non era cambiata sensibilmente, se ella non era più arrabbiata con lui forse non aveva più senso mantenere il punto. Mary sosteneva che semmai lei era più fredda nei suoi confronti e che era spaventata dal suo lato perverso, come il gruppo le aveva mostrato.

Louis parlò della sua relazione coi suoi genitori; il rifiuto – collegato ad un alto senso di eguaglianza – che sentiva da parte di suo padre e l'ambivalenza riguardo sua madre (di cui descriveva in maniera molto colorita la relazione con lui stesso, talora caratterizzata da grande affetto, ma altre volte dal rifiuto). Mary sottolineò con ferocia che in lui era presente una madre idealizzata come era avvenuto in lei qualche anno prima. Louis parlò della grande depressione in cui piombò quando lui sentì che sua madre avrebbe potuto fallire con lui.

• *Commento*

Analizzando queste due sedute e tenendo a mente la precedente descrizione dei personaggi, vorremmo evidenziare i seguenti punti:

1. La descrizione di Mary, in cui Peter appare come un oggetto "cattivo" perché si suppone che sia un pedofilo e la inganna (e in qualche modo anche per l'interpretazione del terapeuta, per l'intervento di John e, conseguentemente, perché lei è spaventata dal suo stesso lato perverso). Lei è aggressiva anche con John perché lo individua come un oggetto cattivo. Lei risponde "non mi scopo chiunque, faccio l'amore con tre uomini con cui ho delle relazioni affettive (qualcosa per lei più accettabile). Qui possiamo riscontrare diverse situazioni di interazione tra oggetti "interni" ed "esterni". I suoi cattivi oggetti interni (il rifiuto, gli individui perversi) interferisco-

no con i cattivi oggetti esterni (Peter "perversamente", John "aggressivamente").

Nella seconda sessione ella ha parlato della sua madre idealizzata, il che infatti era vero nel passato e ora questa situazione era cambiata (quando la madre venne cacciata dalla sua casa, perché pensava che avesse criticato il suo cane) — effettivamente, perché era emerso l'oggetto cattivo riguardante lei ("madre cattiva"), che anche lei aveva dentro di sé, in conseguenza del comportamento di sua madre, - e probabilmente anche per merito della gruppoanalisi.

2. John esprime in maniera molto chiara il suo meccanismo di difesa narcisistico, in particolare nella sua relazione con le donne (oppone chiaramente due relazioni sé-oggettuali, una che va nella direzione delle sue pulsioni, chiedendo piacere e soddisfazione, e l'altra che va nella direzione di essere in accordo con la società. Bene, male e gli oggetti idealizzati sono presenti una volta di più).
3. Joe esprime molto chiaramente le sue relazioni con i suoi genitori, visti come oggetti cattivi, per quanto lui parli anche di suo padre come "oggetto buono" mentre i suoi

figli, con una certa razionalizzazione, sembrano essere "quelli buoni". La relazione idealizzata sé-oggettuale appare quando rivela come dovrebbe essere la relazione coi suoi figli. Suo fratello appare una volta in più come "l'oggetto cattivo" che gli eviterà di prendere la buona decisione di portare la madre alla casa di riposo.

4. In fine nella seconda seduta riportata Louis parla della sua relazione coi genitori, che appaiono alternativamente come buoni (sua madre che talora è brillante e capace, suo padre che una persona pratica e con cui può stabilire una relazione adeguata e sicura); cattivi (la madre richiedente, il padre rifiutante); o idealizzati (la madre supportante e affettuosa, il padre comprensivo).

In conclusione: in queste due sedute di esempio possiamo mostrare alcune delle relazioni sé-oggettuali di cui abbiamo parlato, come nel gruppo appaiono gli stati borderline e narcisistico e come influenzano l'organizzazione e la strutturazione di queste relazioni, e come gli oggetti interni agiscono su quelli esterni per modularli e modificarli e viceversa.

Bibliografia

- ASHBACH C. & SCHERMER V.: *Object relations, the self and the groups*. Routledge and Kegan, London, 1987.
- BALINT M.: *The basic fault: therapeutic aspects of regression*. Tavistock publications, London, 1968.
- BION W.R.: *Experiences in Groups*. Tavistock publications, London, 1961.
- CORTESÃO E.L.: *Grupánalise. Teoria e técnica*. F.C.G., Lisboa, 1989.
- FAIRBAIRN W.R.: *An object relations theory of the personality*. Basic Books, New York, 1954.
- FERREIRA A.G.: O conceito de matriz grupanalítico: sua evolução e importância, in *Grupánalise*. 3: 45-54, Lisboa, 1992.
- FOULKES S.H.: *Therapeutic group-analysis*. Allen & Unwin, London, 1964.
- FOULKES S.H.: *Group-analytic psychotherapy: Methods and principles*. Gordon & Breach, London, 1975.
- FREUD S.: *The standard edition of the complete psychological works*. Ed. J. Strachey, 24 vol., Hogarth Press, London, 1953-60.
- GUNTROP H.: *Schizoid phenomena, object relations and the self*. I.U.P., New York, 1969.
- GUNTROP H.: *Psychoanalytic theory, therapy and the self*. Basic books, New York, 1971.
- GUNTROP H.: *Personality structure and human interaction*. Hogarth, London, 1982.
- KAPLAN H.I. and SADOCK B.J.: *Comprehensive group psychotherapy*. Williams and Wilkins, Baltimore, 1993.

- KERNBERG O.:** *Object relation theory and clinical psychoanalysis*. Arouson, New York, 1976.
- KERNBERG O.:** Some implications of object relations theory for psychoanalytic technique. In *J. Am. Psychoan. Ass.*, 28: 627, 1980.
- KERNBERG O.:** Convergences and divergences in contemporary psychoanalytic technique. In *Int. J. Psycho. Anal.*, vol. 74, 4: 659-673, 1993.
- KRAMER S.:** Technical consequences of object relations theory: the significance and application of separation - individualization theory. *J. Am. Psychoan. Ass.*, 28: 624-7, 1980.
- LEAL M.R.:** Trasference neurosis in group-analytic treatment. In *Group-analysis*, 1: 101-109, London, 1968.
- LEAL M.R.:** Why Group-analysis works. In *The evolution of group-analysis*. Ed by M. Pines, Rontledge and Kegan Paul, London, 1983.
- LEAL M.R.:** O fenómeno humano na relação dialógica. In *Grupanálise: um percurso, 1963-93*. Soc. Port. de Grupanálise, 1993.
- MAHLER M.:** A study of the separation-individualization process and its possible application to borderline phenomena in psychoanalytic situation. *Psychoan. St. Child*, 24: 403.
- PINES M. (Ed by):** *The evolution of group-analysis*. Rontledge and Kegan Paul, London, 1983.
- RUESH J. and BATESON G.:** *Communication: the social matrix of psychiatry*. 2nd ed., Norton, New York, 1968.
- WINNICOTT D.:** *The maturational processes and the facilitating environment*. I.U.P., New York, 1965.